

Si chiede il voto ai fantasmi

Migliaia di certificati tornano indietro dall'estero perchè sconosciuti

di GIOVANNI PETTA

LE LISTE elettorali non garantiscono il corretto svolgimento dei referendum perché non precise per quanto riguarda gli iscritti residenti all'estero. I dati delle ultime tornate elettorali in provincia di Isernia parlano chiaro: di 1.119 certificati elettorali spediti fuori dai confini nazionali, 482 sono tornati indietro per l'impossibilità di essere recapitati. La cifra diventa ancora più importante se vista in proiezione regionale: sarebbero alcune migliaia i cittadini molisani residenti all'estero che continuano a «far numero», virtualmente, per il quorum dei referendum pur non avendone più diritto. A livello nazionale le cifre sono incredibili: del milione di cartoline spedite nei paesi dell'Unione Europea per invitare i cittadini italiani al voto del referendum 1999, quasi centomila, cioè il 9,3%, sono tornate indietro. Per gli altri paesi del mondo il Ministero dell'Interno non è stato in grado di fornire cifre.

Già il 27 maggio 1999, il sottosegretario all'Interno onorevole Adriana Vigneri aveva dichiarato alla Camera dei Deputati che «La certezza sulle liste degli elettori cittadini italiani residenti in qualsiasi paese del mondo, con l'attuale meccanismo, cioè con le norme introdotte dal 1979 in poi, è materialmente irraggiungibile». Per il referendum del 1999, infatti, le liste erano piene di ultracentenari, fino a 120 anni, come Filomena Marchese nata il 3 gennaio 1880, quando la legge impone di cancellare tali nominativi «trascorsi cento anni dalla nascita».

Le liste sono, inoltre, piene di nominativi senza alcun indirizzo. In alcuni casi, addirittura, è indicato soltanto il continente come sul certificato di Armando Conti, nato a Spoleto e residente in «...America!». È lo stesso caso di tanti altri molisani che vivono, per esempio, in Argentina. È veramente difficile immaginare una sorte diversa da quella già detta per un certificato elettorale che rechi in indirizzo tanta genericità.

Proprio in questi giorni il Comitato promotore dei Referendum ha presentato un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, contro il Governo Italiano, per violazione dell'articolo 3 del protocollo aggiuntivo della Convenzione Europea che tutela il principio delle «libere elezioni». Secondo gli ultimi dati, infatti, il numero dei cittadini italiani irreperibili sarebbe di circa 500.000 unità. Ciò porterebbe il quorum referendario al 55% con una evidente incostituzionalità.

Tutto il lavoro di questi giorni, fatto da Mario Segni e dal suo Comitato, mira dunque a ripulire le liste dai non aventi diritto al voto che costituiscono una vera e propria mina all'interno della democrazia. Se ciò fosse stato fatto prima del 1999, il referendum dello scorso anno non sarebbe stato annullato per il mancato raggiungimento del quorum. Onde evitare la stessa fine ai referendum del 21 maggio prossimo, Segni pretendeva un decreto dal governo D'Alema; ha ottenuto invece un disegno di legge che, per ora, è bloccato al Senato.



La situazione intollerabile dei molisani residenti all'estero da un secolo e sicuramente deceduti

IL TEMPO - 22 aprile 2000 - pag. 28



Il Comitato ha presentato un dossier sulle irregolarità più plateali ricorrendo alla Corte di Strasburgo

C'è il sospetto che le liste elettorali dei Comuni non garantiscano il corretto svolgimento della consultazione referendaria, la cui organizzazione è ormai partita da qualche mese in tutto il Paese

VOTO E POLEMICHE

Caterina: «Non si coinvolga questa città»

INFURIANO le polemiche all'interno dei partiti sull'esito delle urne. Dopo le contestazioni nei confronti del segretario provinciale di Alleanza Nazionale Antonio Valvona, reo secondo i suoi amici di partito, di aver fatto poco per arginare il cosiddetto voto incrociato e dopo la sospensione dal movimento dell'Asinello di Lommano, Niro, Giuliano e Romagnuolo, tocca ai Ds di Isernia.

Con una lettera inviata soltanto ai due quotidiani locali un elettore diessino, presumibilmente di Agnone,

chiede la resa dei conti nel partito della quercia. Scagliandosi, naturalmente, contro il segretario Caterina che, come si sa, è anche sindaco del capoluogo. «Nel collegio isernino — scrive tra l'altro Pasquale Marcovecchio — la destra ci ha sbaragliati. A Isernia, città che conta un'amministrazione di centrosinistra, Iorio ha raccolto quasi 1500 consensi in più del nostro candidato presidente. Ciò significa che gli amministratori del capoluogo non hanno saputo operare bene. Allora, visto come hanno vota-

to i suoi concittadini, Caterina deve innanzitutto dimettersi da sindaco».

Come ha reagito il sindaco del capoluogo a questa inattesa richiesta di un elettore diessino di Agnone? «Sono rimasto sereno e non intendo alimentare inutili polemiche — risponde sorridendo Caterina — perché secondo la logica dell'elettore dopo il ballottaggio per la Provincia (Pellegrino ad Agnone prese 825 voti contro i 1465 di Mauro) avremmo dovuto chiedere la testa di esponenti regionali del centrosinistra».